

il Ponte

ANNO XVIII N. 3 - NOVEMBRE 2015

"IL PONTE" SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK "PUBBLICAZIONI"



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM DI PAVIA È ISCRITTA NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO E NEL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (RICONOSCIMENTO N. 0052). INSIGNITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBECCHI". LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE - F.I.C.

IN QUESTO NUMERO

- 3** Un presidente speciale
- 4** Un fondamento etico per lo sviluppo
- 5** Il lavoro fa la felicità
- 6** Museo contadino: un tuffo nella tradizione
- 7** Ingorgo legislativo
- 8** In Italia la cremazione in costante aumento
- 9** Insieme per il Guatemala
- 10** Il venditore di ghiaccio
- 11** Antifascismo e Resistenza nella toponomastica di Pavia
- 12** Iniziative culturali
- 14** Informazioni utili

Presso il cimitero monumentale di Pavia Concorso d'idee per il nuovo tempio Socrem

PARTE LA FASE DI PROGETTAZIONE

ALDO LAZZARI

Il numero di iscritti alla Socrem di Pavia è in costante e continuo aumento. La scelta della cremazione si sta affermando sempre più tra la popolazione a testimonianza di una nuova cultura sul "trattamento" del corpo dopo la morte.

La Società pavese per la Creazione, nonostante che nell'attuale Tempio ci sia ancora una disponibilità di cellette per circa 8 anni, ha sentito l'esigenza di bandire un Concorso d'idee per la progettazione di un nuovo tempio presso il Cimitero Monumentale di Pavia. Il Comune di Pavia ha dato in concessione alla Socrem di Pavia un'area di 400 mq del Cimitero Monumentale per la realizzazione di un nuovo "Tempio". Si tratterà di una struttura dedicata ad accogliere le ceneri dei soci aderenti alla società che si sono avvalsi dell'opportunità di conservarle in un tempio appositamente costruito che si affianca a quello già esistente.

Tema del concorso è la formulazione di idee per la progettazione del nuovo Tempio SOCREM di Pavia che dovranno prevedere: l'edificazione del tempio su due piani (seminterrato e piano terra); un numero minimo di cellette pari a 3000 di cui 1000 singole e 2000 doppie; un elevato livello di armonizzazione della proposta con il contesto architettonico del Cimitero Monumentale.

Al concorso possono partecipare architetti ed ingegneri iscritti ai relativi ordini professionali in forma singola o associata, nonché altri progettisti abilitati. Per promuovere la presenza anche di giovani professionisti, nei raggruppamenti concorrenti al bando dovrà essere presente un giovane professionista abilitato da non più di cinque anni all'esercizio della professione, secondo le norme dello stato membro dell'Unione Europea di residenza.

(segue a pag. 2)

La valutazione dei progetti è affidata ad una commissione esaminatrice appositamente nominata dalla Società banditrice. La commissione è costituita da tre membri effettivi, con diritto di voto oltre al segretario,

con il compito di redigere il verbale del concorso. Alla scadenza del 15 ottobre u.s., sono arrivati in sede n.126 Progetti per la realizzazione del nuovo Tempio Socrem.



L'area del nuovo tempio

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Onorario: **Franco Belli**

Presidente: **Mario Spadini**

Vice Presidente: **Angelo Boggiani**

Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**

Segretario: **Pierangelo Sacchi**

Consiglieri: **Zobeide Bellini, Giovanni Demartini, Marta Ghezzi, Enzo Migliavacca, Massimo Sforzini, Maria Carla Vecchio, Luciano Zocchi**

Membro aggregato: **Don Edoardo Peviani**, assistente spirituale

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**

Revisori effettivi: **Fadio del Giudice, Mario Anelli**

Revisori supplenti: **Agostino Brambilla, Mario Campi**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese in questo periodo sta sostenendo un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del secondo Tempio.

Il nuovo Tempio darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sia la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

Un Presidente speciale: il Cav. Pietro Sbarra

DINO REOLON

Qualcuno l'ha definito "mitico personaggio della SOCREM pavese" e in realtà il cav. Pietro Sbarra è entrato nel cuore di tutti con un ventennio di presidenza straordinario, alimentato da una fantasia creativa brillante, mai sazia: le sue iniziative, originali e intelligenti, sono state sempre pensate per esaltare il rispetto della persona lungo l'arco della vita e in particolare nella sua fase conclusiva, così densa di luci ed ombre. Lasciate che io mi rivolga a lui col nome familiare di Pietro: è il nome più importante della cristianità dopo quello di Gesù. Egli ha saputo guidare la barca della SOCREM con avveduta perizia.

La nostra è un'associazione dalla storia severa, dagli orizzonti combattuti e sofferti, dalle tradizioni culturali controverse: solo con il Concilio Vaticano II e con Paolo VI si stabilizzò entro l'alveo delle nostre radici religiose. Pietro s'innamorò di questa sua creatura e la trasformò via via in un mondo sempre più vicino ai nostri sentimenti di accoglienza, in un gruppo culturale teso a valorizzare la storia della nostra città e dei personaggi che l'hanno resa illustre. Egli ha realizzato questo suo grande progetto senza prosopopea, attraverso un linguaggio comunicativo chiaro, fatto di sincerità e di concretezza.

Non so se i miei ricordi m'ingannino, ma una settantina d'anni fa, quand'ero un ragazzo, essere iscritti alla Socrem sonava ambiguo, quasi come un'oscura vergogna. Ricordo che alla morte del papà di un caro amico si scoprì che il defunto era iscritto a una specie di "società segreta", favorevole ad una tradizione ritenuta lontana dalla nostra fede: la cremazione dei resti umani dopo la morte. L'adesione alla Socrem era sentita come un coinvolgimento in trame sospettate d'eresia. La famiglia di questi amici cadde in grave depressione e cercava aiuto a tutti, perché la "vergogna" fosse scongiurata. Non so come si sia conclusa la vicenda controversa, ma quando un papa illuminato come Paolo VI dissipò questa atmosfera angosciante e ricondusse il problema entro i giusti confini, nessuno sentì più in contrapposizione i concetti di inumazione e di cremazione, che sono entrambi scelte di civiltà. Il susseguirsi di presidenti come Pietro Sbarra alla guida della SOCREM ha dato uno sviluppo straordinario all'associazione, che è divenuta tra le più prestigiose in Italia. Se qualcuno ha ancora dubbi, faccia una visita anche solo di cortesia o, come si dice, di curiosità, alla sede di via Teodolinda: ne uscirà ampiamente rassicurato dalla trasparenza di pensiero, che si respira in tutto l'ambiente.

Io evito qui di rielenare le prestigiose iniziative sociali e culturali, cui ha saputo dar vita l'amico Pietro con quella sua cordialità innata, con quel suo sguardo amichevole intriso di sincerità e di fiducia. Vi invito a rileggere la lettera piena di buon senso e di equilibrio, con cui co-



Pietro Sbarra

munica la sua intenzione di lasciare ad altri la sua carica: è riportata sull'ultimo numero de IL PONTE (n. 2/2015). È il messaggio di una persona vera, dove cuore e intelligenza procedono in armonia, dove cogli un saggio concetto di democrazia organizzativa, aperta al cambiamento. Vi si avverte un preziosissimo senso di umiltà, che avvolge di luce ancor più suggestiva l'opera di un così speciale Presidente. Voglio tuttavia sottolineare il merito innegabile della sua presidenza nell'impegno serio con cui è stato avviato e concretizzato il lavoro di ricostruzione della memoria storica della SOCREM con due prestigiose pubblicazioni: "Pietà per i defunti" del 2000 e "Il Cimitero Monumentale di Pavia" del 2011. La collaborazione di insigni studiosi dell'Ateneo Pavese dà lustro culturale alle due iniziative. E tutto questo voi potete respirare negli ambienti sereni della Socrem, dove ogni volontario sa interpretare il senso di accoglienza presente in Pietro Sbarra. Ne uscirete ammirati, convinti di essere entrati in un mondo, dove l'amicizia, il rispetto, il senso dell'onore traspirano ovunque e dove l'idea della morte ha il sapore di un naturale ingrediente della vita.

Grazie, Pietro! I suoi vent'anni di presidenza resteranno un esempio di conduzione dalla scioltezza giovanile. Non so che cosa le permetterà di realizzare la nuova carica di "Tesoriere Economico", ma siamo certi che la sua presenza sarà ancora preziosa anche per la continuità che l'attuale presidente Mario Spadini garantisce.

Un fondamento etico per lo sviluppo

FRANCESCO PROVINCIALI

Se ci ponessimo davanti al grande orologio della Storia per cercare un nesso logico o causale al susseguirsi degli eventi, scopriremmo che mentre le lancette giravano beffarde senza ritardi né accelerazioni, prevaleva nell'umanità una concezione strumentale e mercantile del tempo: quello utile, quello necessario, quello superfluo.

Senza accorgersi - gli uomini - che immaginando una concezione relativistica del tempo sovente non riuscivano a sottrarsi alla sua imperturbabile, silente, ingombrante tirannia.

Questo fenomeno diventa gigantesco e preponderante in questa epoca di frenesia che sta producendo la fine della memoria, la morte dell'attenzione, l'oscuramento dell'identità individuale e sociale.

Anche questa variabile temporale, comprimendo una miriade di esigenze e di input in spazi sempre più angusti e insufficienti, ha giocato un ruolo determinante sulla deriva critica del sistema. Il futuro, che l'economia mondiale ha cercato di addomesticare con il dominio della finanza, gonfiando a dismisura il credito, si è dissolto in una crisi di proporzioni planetarie. Prevale un presentismo asfissiante, nel pensiero, nelle azioni, nelle speranze: tutto è accorciato, sintetizzato, sincopato, simultaneo.

Tanto che i fautori della decrescita ipotizzano una sorta di mutazione antropologica dell'uomo contemporaneo: l'essere dappertutto, il cogliere tutte le opportunità in una sorta di vibrante, incontrollata tensione, trasforma l'esistenza in una specie di corsa inarrestabile verso una meta incerta, verso un traguardo che si sposta inconsapevolmente in avanti, oltre, indefinitamente. Il prevalere di quello che il filosofo Heidegger ha definito "il pensiero che fa di calcolo" ha determinato un ribaltamento nel campo dell'etica e dei valori: per questo oggi contano sempre meno gli uomini e sempre più gli interessi, in un processo che destruttura la società e crea ricchezze smisurate e nuove, a fronte di imprevedibili, emergenti povertà.

Dove stiamo andando? Dove vogliamo andare? Chi vogliamo essere?

Questi sono gli interrogativi che il prevalere di nuovi modelli e stili di vita impongono all'uomo contemporaneo e spesso gli impliciti sono più carichi di significati ultimativi delle domande dirette, nella loro apparente retorica.

In questa fase recessiva e di rallentamento dell'economia mondiale stiamo riscoprendo tutte le discrepanze e le discrasie delle teorie della crescita illimitata, i drammatici default dello sviluppo senza rete e senza fine. Serve, urge un nuovo umanesimo che rimetta al centro delle attenzioni e delle cure la persona: oltre i vantaggi tout-court, oltre il plusvalore, oltre le speculazioni monetarie e la crescita fine a se stessa. Occorre ricostruire una cultura del tempo misurato, che lasci spazio al loisir e all'immaginazione, ricollocando l'umanità in un contesto sostenibile, a cominciare dalla compatibilità ambientale di quello che impropriamente chiamiamo con troppa facilità "progresso".

Questa crisi epocale - che è anche generazionale - lascerà il segno: deve lasciarlo, affinché si possano recuperare priorità e valori perduti strada facendo, con troppa disinvoltura. I pifferai dello sviluppo no-limits devono ammettere di aver sbagliato ritmi e spartito, serve un coraggioso esame di coscienza presso i depositari dei poteri forti della politica e della finanza. L'algoritmo della diffusione smisurata ed allargata della ricchezza, lungi dal perseguire il risultato immaginato, ha prodotto un'altrettanto smisurata concatenazione di ingiustizie sociali. E i temi del welfare e dell'equità non si impongono oggi solo in termini di redistribuzione quantitativa di beni e risorse poiché mettono al centro delle riflessioni e dei progetti il valore di una dignità umana troppo spesso mercificata e soccombente.

È impensabile un'economia stabile senza una solida base etica: cinismo, avventure e speculazioni prima o poi pagano il dazio alla storia.

Anche perché, come ebbe a dire John Kenneth Galbraith: "Ogni tanto il destino si incarica di separare il denaro dagli stupidi".

Aggiungerei: "Oggi purtroppo anche dagli onesti".

Il lavoro fa la felicità

CRISTINA CATTANEO

Oggi è diventato il bene più prezioso; nessuno lo avrebbe immaginato 30 anni fa, quando, in una nota canzone, Venditti si rivolgeva al suo compagno di scuola chiedendogli “se fosse finito in banca pure lui”. Per un'intera generazione di giovani, tra gli anni '70 e '80, il lavoro produttivo, il denaro, avvolti in una fredda idea capitalistica, avevano perso appeal e rappresentavano qualcosa da cui sfuggire, perché allontanava l'uomo dalla sua matrice esistenziale, facendone un prodotto. Quei giovani di certo non opponevano qualcosa di valido e costruttivo per la società e i loro sogni di immersione nella natura erano utopici. Furono, come molti prima di loro, spazzati via dalla crescita economica. Eppure, non si erano poi tanto sbagliati. Oggi le cose paiono essersi invertite. Il lavoro è il bene primario e costituisce la maggior preoccupazione di tutti più o meno giovani. Si parla sempre dei vizi delle nuove generazioni e del loro disimpegno: quasi mai delle paure che vengono sollevate da ogni parte sul loro avvenire e del pesante gioco competitivo a regole spesso oscure, alle quali sono sottoposti, già nella non più libera scelta della facoltà universitaria. In ogni caso il lavoro, oggi, occupa il posto centrale dell'esistenza: ma non si tratta solo del bisogno di lavorare. Che ne siamo più o meno consapevoli, con il decadere degli ideali eroici, religiosi, aristocratici, borghesi, ecc... che hanno contrassegnato la storia passata, il lavoro è rimasto forse l'unico campo di “realizzazione” - per l'uomo e per la donna (sostenere la famiglia e crescere i figli non è considerato più significativo, ma un'attività dovuta che si evidenzia solo in negativo, quando queste attività non riescono bene).

Nella società attuale, nella generale liquidità delle reti sociali, relazionali e familiari, marcata dalla fragilità e precarietà della famiglia, il lavoro è divenuto l'unica sicurezza: è il catalizzatore della nostra identità, prodotto di un insieme di bisogni, rappresentazioni e proiezioni - non solo pratiche ma anche affettive - che costituiscono letteralmente l'assetto identitario della persona. Accanto all'obiettivo di raggiungere uno status sociale, economico e un insieme di estensioni collaterali, di interessi, reti di relazioni, valori di appartenenza, prestigio - nel lavoro si riversano bisogni ancora più profondi e magari inconsapevoli: di realizzare attraverso la propria azione, uno sviluppo autentico, un'espressività creativa, colmare un vuoto affettivo, lasciare un segno nella comunità costruendo qualcosa di visibile e tangibile. Il lavoro ha finito per assorbire anche quelle immagini di sé che in passato si ereditavano dalla propria stirpe. È considerato obsoleto e nefasto tramandare persino i nomi di famiglia. Il valore degli antenati, come fonte di identificazione e spinta a proseguire lungo una certa strada, oggi è stato sostituito dalla maschera sociale, fornita dal lavoro.

Eppure di fronte al catalizzarsi di tante aspettative, anche di elevazione, la maggior parte delle persone, non riesce a trarre dal lavoro quello che la mitologia del lavoro, che ciascuno di noi coltiva dentro di sé, promette.

In primo luogo scarseggia, come scarseggiano i prodotti naturali: i funghi, le castagne, i mirtilli. La tecnologia e l'industrializzazione hanno agito in sinergia distruttivamente, mai lo si sarebbe detto, non solo sui prodotti della natura, ma anche sull'uomo.

Anche quando c'è, il lavoro crea problemi più che risolverne, sia a livello pratico e esistenziale. Il più delle volte, infatti, è di pura sussistenza. Nella generale mistificazione, si sorvola sulla perdita della capacità di acquisto, sulle distanze che le persone devono misurare ogni giorno per raggiungerlo anche separandosi dalle famiglie (come ha sottolineato in modo critico anche papa Francesco), sulle difficoltà relazionali che vi nascono. Quando il lavoro c'è, poi, spesso è quello che si è trovato: che presunzione che coincida con l'interesse, con un ideale o un valore da realizzare, con il corso di studi, con le competenze che si hanno! Siamo così al centro di un paradosso: sembra promettere e racchiudere tutte le possibilità umane odierne di realizzazione e, al contempo, negarle: abbiamo creato un'antropologia insufficiente dentro alla quale faticosamente, infilarci.

Anche quando il lavoro coincide con l'interesse, la passione, occorre fare molti sforzi per mantenerli vivi. Non siamo più una società di persone sembra, ma un sistema di controllo della qualità. I controlli prevalgono sulla sostanza. Pertanto tutti gli sforzi sono volti non al lavoro... ma ai controlli. Ecco allora che a ogni livello si tende a incrementare i controlli di qualità, affidabilità efficienza, contabilizzare i processi, amplificare i tecnicismi. Il risultato è un'overdose di burocrazia che ha invaso ogni ambito e che ben lungi dal risolvere il problema, lo alimenta. Un esempio per tutti la recente questione della Volkswagen.

Ma i casi sono ovunque: nella scuola, come osserva Paola Mastrocola nel libro *La passione ribelle*, il tempo degli insegnanti che dovrebbe essere rivolto allo studio e all'insegnamento, è oggi sempre più assorbito dal tempo delle riunioni, della programmazione, della stesura di strategie, dei programmi speciali, dalla burocrazia. Risultato? Studio è diventato la vera creatura aliena, se neppure i professori possono praticarlo senza fornire report. Forse è utopico, nella società digitale dei selfie e dei video virali, delle multinazionali che mutano a ogni trimestre e si riorganizzano riorganizzando malamente la vita di migliaia di persone, pensare al lavoro come a un'arte, come era in passato ad esempio, la professione del medico o dell'architetto, del mercante o dell'artigiano. Vale la pena di ricordarci, ogni volta che è possibile, che l'uomo in quanto creatura della natura, dà i suoi frutti migliori non in laboratorio, ma nella vita reale e che se gli angusti confini del lavoro sono troppo stretti, non dobbiamo mai smettere di farci spazio, anche faticosamente, come un albero nel bosco cerca la sua strada, alzando i suoi rami, verso il cielo. Andando, se necessario, oltre i confini del proprio lavoro.

*Cristina Cattaneo, psicoterapeuta
(cristina.cattaneo@hotmail.it)*

NEL CUORE DEL BASSO PAVESE

Museo Contadino: un tuffo nella tradizione

DON EDOARDO PEVIANI

Da Santa Cristina e Bissone, borgata del Basso Pavese in cui si registra un costante aumento di iscrizioni alla Socrem, riceviamo questo interessante rapporto su una istituzione della tradizione che è il "MUSEO CONTADINO" diretto da Osvaldo Galli e sostenuto da un TEAM di appassionati con giovani e meno giovani.

Il Museo contadino è stato fondato nel 1984 da un gruppo di cittadini che credono nella storia e nelle tradizioni locali, in particolare del mondo contadino.

Nei locali del Museo sono esposti più di 2000 attrezzi ordinati per tipologia di attività.

Il Museo contadino di Santa Cristina e Bissone dalla sua nascita ha operato per diventare sempre più interattivo con la popolazione e anche con altri enti che abbiano particolare attenzione alla memoria dei tempi che furono come ad un patrimonio da ricordare e non perdere.

Oltre alla continua raccolta di attrezzi e al loro riordino, l'attività è concentrata su ricerche di pubblicazioni e fotografie che riguardano il territorio e i mestieri di un tempo.

Aree esposizioni: – Il territorio – Governo della stalla e degli animali – Lavorazione del latte – La Campagna – Il Fabbro e il Falegname – La Coltivazione della vite – Il Boscaiolo – La Cucina – L'Aia – Pesi e misure – I Trascanti – Le Varietà di riso – Aratri per vari utilizzi.

È intenzione del Museo allargare la sua area d'influenza, pertanto, sono ben accette ricerche storiche, monografie, video, documenti, manifesti e attrezzi riguardanti la civiltà contadina in generale.

Il Museo è interessato a scambi culturali con altri Musei, Fondazioni ed Enti e con chiunque volesse portare la sua testimonianza al riguardo. tel. 342.0404883

Santa Cristina è un centro sorto alla fine dell'alto medioevo attorno ad un celebre Monastero, ivi esistente, che esercitò la propria influenza su vasti territori limitrofi.

Dell'antico Monastero sono identificabili cospicue tracce nell'edificio denominato "collegio".

Il Monastero di S. Cristina svolse attività contemporaneamente a quella del Comune di Corteolona, esercitando poteri ecclesiastici, politici e sociali per oltre un millennio.

La parrocchia di Santa Cristina fu eretta nella seconda metà del secolo XVIII e consacrata a Cristina da Bolsena, vergine e martire.

A Bolsena un celebre santuario conserva le reliquie di Santa Cristina, una fanciulla martirizzata. Nel santuario di Bolsena esiste una sua iconografia tradizionale che si ritrova diffusamente anche altrove, come nella parrocchia di Santa Cristina.



LA CREMAZIONE IN PARLAMENTO

Ingorgo legislativo

GIOVANNI POLLINI

Presidente della Socrem di Torino

Vorrei richiamare l'attenzione dei nostri Soci su una sorta di ingorgo legislativo che in questo momento si verifica a proposito della normativa sulla cremazione. Giacciono in Parlamento ben tre disegni di legge. Il primo (Modifiche alla legge 30 marzo 2001, n. 130, in materia di disciplina della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri), presentato alla Camera dei deputati l'8 luglio 2013, prima firmataria l'onorevole Silvia Fregolenti; il secondo (Disciplina delle attività funerarie), presentato al senato il 10 settembre 2014, primo firmatario il senatore Vaccari; il terzo (Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri), presentato alla Camera il 22 giugno 2015, prima firmataria l'onorevole Daniela Gasparini. Queste iniziative denotano l'interesse suscitato dalle novità che caratterizzano il mondo della cremazione. La nostra classe politica - in tutti gli schieramenti - sembra oggi attenta nei confronti di un settore in rapida evoluzione e che coinvolge un intero universo di scelte difficili e impegnative.

Molte norme vanno aggiornate. L'ultimo regolamento di polizia mortuaria vigente è il Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.

Nel frattempo molto è cambiato a livello istituzionale, con le nuove competenze attribuite alle Regioni, e - soprattutto - molto è cambiato nel modo in cui oggi ci si avvicina alla morte. Sono trasformazioni culturali profonde che investono tutto quanto viene definito "attività funebre", ma che riguardano in particolare la cremazione.

Proprio in questo senso vanno alcune nostre annotazioni riguardo l'ultimo disegno di legge presentato alla Camera, quello del 22 giugno 2015. Il suo impianto complessivo parte da una giusta considerazione sulla necessità di "disciplinare" il settore, assicurando una

uniformità legislativa in grado di armonizzare le decisioni delle singole Regioni e dei singoli Comuni in un quadro di riferimento nazionale solido e argomentato. Il provvedimento, infatti, sollecita le Regioni ad avviare una sorta di pianificazione per evitare la proliferazione incontrollata di impianti crematori; l'intento è quello di bloccare iniziative improvvise e dettate solo da intenti affaristici.

Colpisce però la contemporanea possibilità - prevista dall'art. 15 del testo - di costruire e gestire forni crematori da parte degli esercenti le case funerarie.

La presenza di un forno crematorio all'interno delle *funeral house* avrebbe come conseguenza la distorsione di un mercato al cui interno solo alcune grandi imprese - quelle in grado di strutturarsi in modo adeguato con relativi investimenti - sarebbero in grado di godere efficacemente di questa opportunità, mentre resterebbero penalizzate quelle medie e piccole.

Ma soprattutto la norma ci lascia perplessi sia per l'eventualità che si assista a una diffusione a pioggia degli impianti (ed è proprio quello che la legge vorrebbe scongiurare), sia per la rottura del nesso cremazione/cimitero che è invece uno dei capisaldi della cultura cremazionista. Il cimitero è un luogo di memoria ed è in questo spazio pubblico che ci si riconosce non solo come "familiari" ma anche come "cittadini".

Più in generale, è proprio questa sorta di privatizzazione del lutto che sembra il principio ispiratore del provvedimento che riconduce l'intera "attività funeraria" nell'ambito di un servizio pubblico gestito dai privati; si rompe così una consolidata e proficua separazione che vedeva, da un lato, il cimitero con la sua dimensione pubblica e civile, dall'altro l'attività funeraria connessa alle iniziative delle pompe funebri come un settore privato e aperto a interessi commerciali.

In Italia la cremazione in costante aumento

In questi giorni la Sefit Federutility ha diffuso i dati sulle cremazioni e i decessi avvenuti in Italia durante l'anno 2014.

Nell'anno 2014 le cremazioni sono aumentate del 6,5% rispetto all'anno precedente, che corrispondono a n. 117.956 cremazioni di salme nel 2014, contro n. 110.710 del 2013.

A questo aumento hanno influito considerevolmente il cambio di tendenza dei cittadini dovuto ad una maggior presenza di impianti di cremazione sul territorio, sia per la crisi economica e per una maggior attenzione per la scelta ecologica.

L'ISTAT ha recentemente comunicato i dati sulla mortalità della popolazione riferita all'anno 2014 in cui sono stati registrati n. 598.364 decessi, pari al 9,8 per mille, pertanto l'incidenza effettiva della cremazione sul totale delle sepolture, per l'anno 2014, è del 19,71%.

Le Regioni dove la cremazione si è sviluppata maggiormente, in termini di rapporto percentuale delle cremazioni eseguite sul territorio nazionale, sono: la Lombardia (24,8%), il Piemonte (16,1%), l'Emilia Romagna (13,0%). Sono queste Regioni le meglio dotate di impianti di cremazione: la Lombardia con 12 impianti presenti ha effettuato n. 29.286 cremazioni, il Piemonte con 11 impianti presenti ha effettuato n. 18.992 cremazioni, l'Emilia Romagna con 9 impianti presenti ha effettuato n. 15.384 cremazioni e il Lazio con 2 impianti ha effettuato n. 12.098 cremazioni. (Dati sempre riferiti all'anno 2014). Il ricorso alla cremazione è sempre più maggiore al Nord, che ha un numero più elevato di impianti, ma anche al Centro.

In Regione Lombardia si riconfermano, come negli anni precedenti, le città con il maggior numero di cittadini residenti, deceduti nel 2014, che hanno scelto la cremazione quali: Milano oltre il 60%, Pavia e Varese il 52%. Purtroppo si deve constatare che vi sono ancora aree nel Sud del paese con bassissima percentuale della scelta cremazionista, che viene condizionata sia da pregiudizi culturali e da sospetti condizionamenti interessanti, sia all'insufficienza di aree crematorie.

Dopo diversi interventi della Federazione Italiana per la cremazione e dei Presidenti delle Socrem locali, sembra che qualcosa si stia muovendo, ci sono Comuni che stanno installando degli impianti di cremazione. Speriamo bene.

Alcune note sull'impianto di cremazione a Pavia

Nel 1900 la Socrem Pavese, a proprie spese, inizia la realizzazione di un forno crematorio all'interno del Cimitero Monumentale di Pavia. Il Forno Crematorio viene inaugurato il 17 dicembre 1901, con l'incinerazione della salma di Ettore Albini, un merciaio ambulante. I Soci iscritti alla Socrem, al 31 dicembre 1901, erano 125. Le cremazioni effettuate negli anni dal 1901 al 1945 non hanno mai superato il numero di 10 all'anno. Con il forno a legna per ogni cremazione venivano usati circa 7 quintali di legna.

Durante il Regime Podestarile, per superiori disposizioni, non è che si assumessero, nei confronti della pratica cremazionista, posizioni neutre, anzi!!

Dopo la Liberazione, ristabilita la libera circolazione delle Idee, i rapporti tra il Comune e la Socrem assunsero tutt'altro aspetto iniziando l'istaurazione di un rapporto cordiale e collaborativo, contrassegnato da parte del Comune, di facilitazioni nei confronti dell'Ente Morale. Pertanto vengono concordati sia la gestione, che passa al Comune, che l'assunzione dell'onere del fuochista e della trasformazione del forno da legna a gas. L'attuale impianto di cremazione, di proprietà Comunale, inaugurato nel febbraio 1997 aveva una sola linea (Forno IMEF), mentre nel 2008 venne installata una seconda linea (Forno GEM).

Le cremazioni effettuate negli ultimi 6 anni nell'impianto di Pavia sono: anno 2009 n. 2.231, anno 2010 n. 1.336, anno 2011 n. 1.506, anno 2012 n. 1.637, anno 2013 n. 1.912 e anno 2014 n. 1.302.

A quanto si può vedere, dai dati sopra esposti, sembra abbastanza strana l'operatività dell'impianto di Pavia. Non si riesce a capire come mai ci sia un così evidente calo del numero delle cremazioni effettuate, quando la scelta cremazionista a Pavia e Provincia è in costante aumento.

Ritengo che qualcosa dovrà essere rivisto nell'attuale modo di gestire l'impianto di cremazione, in quanto dai dati in nostro possesso tutti gli impianti di cremazione, dislocati in zone limitrofe della nostra Provincia, stanno effettuando sempre più cremazioni.

“Insieme per il Guatemala”

EMANUELE CHIODINI

Carissime amiche ed amici della Socrem pavese, il 4 Giugno scorso abbiamo costituito una nuova associazione, “Insieme per il Guatemala” di cui chi scrive è responsabile legale ‘pro-tempore’.

Abbiamo deciso insieme a Claudia, Serafina, Silvestro, Monica I e II e Silvia di compiere tale passo perché la gran parte dei soci costituenti è legata da un’antica amicizia verso questo strano e originale paese del Centroamerica e, al contempo, crede fermamente, come principio irrinunciabile della propria azione, nel valore universale della solidarietà.

A sostegno e a presupposto di questa nostra azione solidale, è doveroso ricordare, che vi sono dei cardini ispiratori dai quali non vogliamo deflettere, quali: la non-estemporaneità e il privatismo delle proposte, il mantenere delle relazioni certe con istituzioni non evanescenti come le “Misioneras de la Caridad de Maria Immaculada” (Congregazione di suore cattoliche guatemalteche e messicane), l’Hogar ‘Ninos de Fatima’ situato nella capitale, con la parrocchia di don Marino Gabrielli in quel di Moyuta camminando verso il Salvador: luoghi reali, scuole, che necessitano la maggior presenza di bambini, e una Casa d’accoglienza il cui bisogno è sempre ad alta frequenza data la situazione difficile dell’infanzia in questo paese latinoamericano.

Così come non dimentichiamo alcune amicizie particolari che chiedono un sostegno per poter arrivare ad una giusta conclusione delle proprie aspettative di vita: gli studi superiori per sei giovani ragazze di Mazatenango, il triennio universitario per Claudia Daniela e Annamaria.

Potete trovare l’insieme della nostra progettualità solidale sulla pagina Facebook dell’associazione a questo indirizzo <https://www.facebook.com/insieme.guatemala> Cordialmente ringrazio la Socrem Pavese (di cui sono socio in modo ‘permanente’) per questo prezioso spazio che ha voluto concederci rinnovando l’invito a tutti a non esimersi, a non avere paura, di compiere scelte che aiutano la società a migliorare e ad avanzare: iscriversi alla Socrem è una di queste. L’altra, nel nostro caso, è quella di credere nella solidarietà vera, sincera, a dimensione familiare. Così facendo si resta umani e si progredisce. Perché ‘tutto si tiene’ come osservava con grande ingegno Montaigne nei suoi ‘Essais’.



LA STRUTTURA DELL’ASSOCIAZIONE E I CONTATTI INFO

Presidente: Emanuele Chiodini (333.8636786)
 Vicepresidente: Claudia Mossi (339.6542328)
 Segretario: Serafina Tosi (340.3823233)
 Consiglieri: Eliseo Monica (333.9820298);
 Faini Silvestro (335.5934322); Mossi Silvia (333.4980579); Tosi Monica (331.6086027)

Sede legale: Via Roma, 65
 27028 - San Martino Siccomario (PV)
 Codice fiscale: 96073390187
 indirizzo mail: insieme.guatemala@gmail.com
 pagina fb: Insieme per il Guatemala

COME SOSTENERCI:

bonifico intestato a ‘Insieme per il Guatemala’ specificando nella causale il progetto scelto
 BANCA PROSSIMA-INTESA SAN PAOLO
 IBAN IT23 Y033 5901 6001 0000 0136 407
 oppure versando un contributo direttamente ai componenti l’associazione o presso lo storico bus-solotto presente sul banco dell’Edicola di via Roma, 65 a San Martino Siccomario.

Un personaggio d'altri tempi: il venditore di ghiaccio

MARINELLA SULLO

Mi sembra di vederlo ancora, nella canicola estiva, spuntare all'inizio della via. È lui, il venditore di ghiaccio. Alto, magro, viso allungato adorno di due baffetti appena accennati, in testa un berretto, tipo coppola di tessuto pesante e davanti un grembiulone di tessuto impermeabile. Spinge un carretto chiuso ai quattro lati, pieno di blocchi di ghiaccio che andrà a rinfrescare tutte le case della via in un'epoca in cui non ci sono ancora i frigoriferi. "Ghiaccio .. o .. o, ghiaccio di giornata" grida l'uomo e già sotto le case compaiono le prime donne munite di sacchi di juta, secchielli o bacinelle che accoglieranno i blocchi tagliati con un apposito punteruolo e martello secondo le misure richieste dal cliente. Tali blocchi verranno posti nelle ghiacciaie, antenate del frigorifero, per conservare i cibi. Man mano che il ghiaccio si scioglie l'acqua viene raccolta in un contenitore nella parte bassa della ghiacciaia che deve essere svuotato almeno due volte al giorno. Il venditore percorre tutta la via e a ogni fermata deve mettere sotto le ruote del carretto un tassello di legno

per impedire, specie se c'è una leggera pendenza, che questo scivoli via facendo cadere il prezioso carico ristoratore.

Ad ogni sosta si forma una piccola pozza d'acqua dove cani, gatti e uccelli si abbeverano per un momento di sollievo contro la calura. Ma il venditore li allontana con uno "sciò .. sciò" e talvolta allunga un calcio.

Sul grembiulone gli pende un marsupio: è la cassa. Qui ripone i soldi di carta e cerca le monete per dare il resto ai clienti. A volte durante il taglio del blocco di ghiaccio si sprigionano delle schegge ed ecco che i ragazzini al seguito del carretto sono pronti ad afferrarle e a metterle in bocca. All'inizio della mattinata l'uomo si arrabbia e impreca contro di loro ma quando la mattinata volge al termine finge di non vedere. Ha premura di vendere tutto il carico per ritornare a casa. Nel pomeriggio si dedicherà a un altro lavoro magari in officina o nei campi.

Caro vecchio venditore di ghiaccio, cosa faresti oggi? In un'era in cui imperversano frigoriferi, frizer, congelatori, camion e vagoni ferroviari con temperature sottozero?



Antifascismo e Resistenza nella toponomastica di Pavia

ANNALISA ALESSIO

Direttivo sezione ANPI Onorina Pesce Brambilla

Le strade, le piazze, i viali della nostra città ci sono spesso familiari a tal punto che ben raramente solleviamo lo sguardo per leggere il nome inscritto sulla targa, e forse non sempre conosciamo la storia della persona che, alla strada, ha consegnato il proprio nome, e insieme al nome, a volte, una memoria di Resistenza e di lotta.

Così, siamo stati noi della sezione pavese dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ad alzare lo sguardo e a cercare, sotto la mappa della Pavia che tutti conosciamo, il reticolo nascosto che parla di Resistenza, rintracciando le strade dedicate alla memoria di partigiani e di antifascisti, di combattenti e di deportati, ricostruendo la vicenda umana di ciascuno.

Insieme alle strade abbiamo rintracciato i luoghi dove è nato l'antifascismo pavese e dove dalla ribellione del settembre '43 prese gradualmente forma la Resistenza – civile e militare – contro la barbarie e l'orrore del nazifascismo.

La nostra ricerca - "antifascismo e resistenza nella toponomastica pavese" - è diventata una pubblicazione, patrocinata e realizzata anche con il sostegno dall'Assessorato Cultura del Comune e dell'Assessore Galazzo.

In essa troverete una mappa della nostra città che segnala le "strade e i luoghi della libertà" e racconta la storia di chi è morto con le armi in pugno, di chi ha patito il carcere o il confino, di chi è stato deportato, perché di fede ebraica, e dal lager non ha mai più fatto ritorno.

Qualche esempio? La nostra "mappa resistente" riporta la storia di Cerise Mirko – cui è dedicata una strada nel proseguo di via Olevano, – pavese d'origine, partigiano nella Brigata Lexter, morto combattendo in Valle d'Aosta, o quella di Gabriele Sicurani - il cui nome figura sulla targa di un piccolo parco di Pavia Ovest – che rifiutò di combattere la guerra di aggressione dell'Italia fascista contro l'Etiopia nel '24 e fu tra i componenti del primo Comitato di Liberazione Pavese; si sofferma

ad indicare dove era sita Villa Triste – luogo di efferate torture –, sollecitando a guardare con altri occhi Palazzo Botta, centro di raccolta e smistamento della stampa clandestina nei venti mesi combattuti per la libertà. Seguendo la traccia del nostro lavoro, vorremmo che fossero tanti a sollevare lo sguardo, a comprendere quando profondo e indissolubile sia il nesso tra antifascismo e democrazia, e a ricordare, magari parcheggiando in viale Matteotti, il sacrificio del deputato socialista, ammazzato dai sicari di Mussolini nel 1924 o, entrando al circolo ARCI di Pavia Est, il muto eroismo di Angelo Grassi – primo sindaco di Pavia liberata – a lungo prigioniero nelle carceri del regime.



La pubblicazione è disponibile presso la sezione ANPI Onorina Pesce Brambilla in piazzale Torino ed è accessibile in rete dal nostro blog all'indirizzo <http://anpipaviaonorinapesce.blogspot.it/>



OBLAZIONI Da aprile a ottobre 2015

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Balottari Elsa in memoria dei **DEFUNTI**
- Porro Piera in memoria del marito **BISLINGHI GIANFRANCO**
- Ardigò Angiolini in memoria di tutti suoi **CARI**
- Gazzola Giovanna in memoria di **LOMBARDI GIUSEPPE**
- Pedrazzini Elvina in memoria dei propri **CARI**
- Ferraris Fiorenza in memoria dei suoi **CARI**
- Buzzi Santina in memoria della cognata **ABBIATI SANTA**
- Monica e Luisa in memoria di **MARIANI ANGELO**
- Rossi Dario in memoria dei genitori **FRANCO E MARIA LUISA**
- Papetti Rosanna in ricordo del marito **ALBERIZZI LINO**
- Monea Antonia in memoria del nipote **WALTER CAVALETTO** e del suo amato pastore tedesco Jole "chi non ha avuto un cane non sa cosa significa essere amato"
- Brambilla Pia Maria e Carrara Dante in memoria dei propri **CARI**
- Brunello Ivo in memoria dei suoi **CARI**
- Torre Teresa in memoria di **POLLAROLO PAOLO**
- Ascani Virginia in memoria di **ANGELO e VALERIO ZANABONI**
- Nel settimo anniversario della scomparsa di **ANNA SCAPOLLA** in CIOTTA il marito con le figlie, il genero, i nipoti la sorella e i parenti tutti la ricordano con immutato amore.
- Maggi Ernesta in memoria di **STRINGHETTO ONORIO**.
- Andreetta Pierina con affetto in memoria di **RODOLFO, GIOVANNI, AMELIA e LINO**
- Taioli Adriana con amore a **VITTORE**.
- Gianni Teresa in memoria del marito **NIGRO ANGELO**
- La famiglia Caltagirone in memoria di **CALTAGIRONE MATTEO**
- Caltagirone Giuseppa e Bruno Antonina in memoria di **GROSSI e TARTAGLIA**.

PROGETTO DOMANI

Un servizio assicurativo di copertura delle spese funerarie è ora disponibile. Di fatto si tratta di una convenzione con la WINTERASS Assicurazione & Investimenti, che si è concretizzata attraverso la Socrem Pavese al fine di dare un'esauritiva e concreta risposta alle frequenti richieste di molti associati (spesso si tratta di persone sole o che non intendono lasciare ai figli l'onere delle spese per il proprio funerale).

Pianificare il funerale oggi si può

Paga il tuo funerale a rate mentre sei in vita. La crisi morde anche la cerimonia del caro estinto, e allora è meglio pensarci prima per assicurarsi una sepoltura dignitosa, senza oneri per la famiglia.

Il "PROGETTO DOMANI", oggi comincia a prendere piede, complice lo sfaldamento dei nuclei familiari e soprattutto la recessione.

La filiera legata al trapasso nell'aldilà può contare su un mercato sicuro, dettato dal ciclo naturale, ma l'erosione dei redditi e la dilagante disoccupazione si sente.

Da un'indagine fatta con alcuni titolari di ditte funerarie, che offrono un servizio di pagamento a rate, emergono le difficoltà di molti a far fronte a questi pagamenti non programmati, per via delle spese che aumentano ogni anno per la gestione della famiglia.

Con il pagamento anticipato ci si mette al sicuro da queste sorprese, evitando anche le liti che sovente accadono su chi deve saldare il conto.

Non ci sono limiti di età, ma sotto i sessantenni, ad esempio, si può inserire anche un capitale in caso di premorienza prima di chiudere il piano d'investimento.

La Winterass Assicurazione propone investimenti con rate anche da € 50 mensili per potere avere un capitale assicurato durante il contratto di circa 6.000.

Dopo 3 anni possibilità di sospensione o riscatto del capitale versato.

Per eventuali ulteriori informazioni sulla proposta e per un approccio più diretto, può contattare il referente della Winterass Assicurazioni & Investimenti con sede in Via Franchi, 7 Pavia - Agente Sig. Bianchi Gian Marco - tel. 0382-15791 fax 0382-1579500

Iniziative culturali

La parte ludica del nostro programma culturale 2015 si è conclusa lo scorso 20 settembre con la visita al museo egizio di Torino.

Le tre gite programmate durante l'anno (Lago Maggiore-Expo e il museo egizio di Torino) sono state un successo di partecipazione e i programmi hanno incontrato il gradimento dei partecipanti che hanno dichiarato la loro soddisfazione per le iniziative.

Splendida la giornata del 20 settembre, dedicata a Torino e al suo prestigioso Museo Egizio, un particolare ringraziamento a Roberto Ferrari della Socrem di Torino per l'importante collaborazione.

Non solo abbiamo avuto una bellissima giornata di sole ma la visita al museo egizio è stata di grande impatto emotivo con l'assistenza di una guida che ha dedicato la giornata alla nostra comitiva. Il pranzo, sulle rive del po, ci ha riservato la sorpresa di un menù particolare consumato in una bellissima cornice all'interno del parco del Valentino.

Molto piacevole la giornata trascorsa a Stresa e sulle isole del lago maggiore che è stata coronata da una assistenza puntuale e dalla visita al Palazzo Borromeo. Intensa e piacevolmente faticosa la giornata trascorsa all'EXPO dove abbiamo visitato quest'opera prestigiosa, frutto dell'ingegno Italiano, ed esplorato i diversi padiglioni nazionali che ci hanno riservato molte emozioni.

Per il 2016 abbiamo in programma una gita a Ferrara e navigazione sul Delta del Po che durerà 2 giorni (maggio) e una gita a Torino con visita alla Reggia di Venaria Reale (settembre). I programmi dettagliati verranno pubblicati sul prossimo numero della rivista "Il Ponte".

CONCERTO DELLA CORALE "FRANCO VITTADINI"

In occasione delle ricorrenze per la commemorazione dei defunti, domenica 1° novembre 2015, abbiamo organizzato all'interno della Sala del commiato un concerto con la corale "Franco Vittadini" che ha eseguito brillantemente brani di Vittadini, Zimarino, C. Gounod, L. Perosi, G. Verdi, Schubert e P. Mascagni.

Il concerto ha riscosso un grande successo ed ha avuto un'ampia partecipazione di un pubblico attento che ha applaudito ad ogni esibizione. Un appuntamento per onorare in modo diverso i cari defunti e per condividere emozioni e ricordi attraverso la musica.

In prossimità del Santo Natale pubblichiamo la poesia del Socio **Mario Campi**, letta dal Prof. Dino Reolon durante l'incontro, del 20 dicembre 2014 c/o la Sede Socrem, per lo scambio degli auguri delle festività natalizie.

Santo Natale

Natale per un cristiano praticante

Non è una festiccioia ... come tante,

ma la nascita di Gesù Bambino:

la comunione del profano col Divino.

L'Onnipotente Iddio Creatore
ha voluto provar l'uman dolore,
per cancellar l'original peccato
che Adamo ed Eva ci avevan procurato.

Scelse una donna affettuosa e pia
a fargli da mamma, una tale Maria ...

L'arcangelo Gabriele le ha mandato.

Lui spiegò. Lei capì ed ha accettato.

Per nove mesi l'ha portato in seno
verso un parto dolcissimo e sereno.

Avvenne a Betlemme, in una capanna:
ad assisterla non c'era mamma Anna,
ma sol Giuseppe, un bue e un asinello;
nascere così non può esser stato bello.

Scesero gli angeli, arrivaron pastori
per lenire di Maria un po' i dolori.

Giunsero allor da lontane regioni
Tre Re Magi con lor pregiati doni,
cavalcando cammelli, vestiti di seta,
guidati laggiù da una splendida cometa.

Son cari personaggi che troviamo
in tutti i presepi di richiamo.

Se non vuoi essere un superficiale,
trascorri in pace il Santo Natale.

Collaborazione fiduciaria

La Socrem ha sempre perseguito una politica di neutralità rispetto al mondo delle Imprese di Onoranze funebri, nel senso che non diamo (né mai daremo) indicazioni preferenziali verso l'una o l'altra Impresa. Questo non significa che non si possano instaurare forme di collaborazione, laddove da questa collaborazione possano derivare momenti di facilitazione per i nostri Soci, sia attuali sia potenziali nel futuro. In considerazione di ciò, sono state definite specifiche "convenzioni" che prevedono clausole rigorose in termini

di relazione, intese ovviamente a salvaguardare quei principi di trasparenza e di neutralità economica che sono alla base - come già sottolineato - del nostro rapporto con le Imprese di Onoranze funebri.

Ne consegue che, per ogni eventuale necessità, i Soci possono sempre rapportarsi sia direttamente con la Socrem pavese, sia con i fiduciari ai quali si sono appoggiati. E questo vale anche per il versamento delle quote sociali.

Le imprese di onoranze funebri che hanno aderito alla convenzione di fiduciariato

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI - Tel. 0385.51173
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA REZIA 12, PAVIA - Tel. 0382.222131
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA - Tel. 0385.49431

RINNOVO QUOTE SOCIALI 2016

In allegato i soci Socrem troveranno il bollettino di conto corrente postale Socrem n. 15726276 per il versamento della quota sociale 2016, che resta invariata a 10 euro. Chi effettua il versamento in Posta è pregato di scrivere esattamente (e in modo chiaro) nome, cognome e indirizzo. In caso di versamenti cumulativi, nella causale del bollettino vanno indicati nome e cognome di tutti i soci cui si riferiscono. Si può versare la quota sociale annua anche con bonifico bancario:

I soci che avessero cambiato indirizzo è bene avvisino con tempestività la segreteria Socrem.

Chi, invece, avesse già provveduto a regolarizzare la quota sociale per l'anno 2016, o versato la quota vitalizia, deve ignorare il bollettino.

QUOTE SOCIALI 2016

Per il 2016 le quote sociali Socrem non hanno subito variazioni.

Ne consegue che la quota di iscrizione rimane di 15 euro e, analogamente, quella sociale annua resta di 10 euro.

La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di anni 70 è di 250 euro, mentre quella vitalizia "una tantum" per chi ha superato i 70 anni è di 200 euro.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:



BANCA PROSSIMA

Viale Cesare Battisti, 18
Pavia

Iban: **IT20N0335901600100000129752**

ADEGUAMENTO QUOTA "CONSERVAZIONE CENERI"

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 29 aprile 2015, dopo aver verificato accuratamente i costi che la Società sostiene per la manutenzione ordinaria e straordinaria del Tempio Socrem e i relativi servizi, ha deliberato un adeguamento della quota "conservazione ceneri".

Pertanto con decorrenza **1° gennaio 2016** la quota "Conservazione ceneri" **sarà di 500 euro anziché 450.**

Tuttavia, non saranno soggetti ad alcuno aumento i Soci che al **31 dicembre 2015** avranno regolarizzato la quota a saldo.

È previsto un ritocco anche per la conservazione nel Tempio Socrem delle ceneri dei familiari riesumati o estumulati (e cremati), in modo da poter raggruppare il nucleo familiare: la quota, in questo caso, sarà di **600 euro.**

Si rammenta che la quota "conservazione ceneri" comprende: urna cineraria in legno, lenzuolino in raso, targhetta su urna con i dati anagrafici, scritta su lastrina di marmo, fotografia porcellanata e celletta nel Tempio Socrem.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Nella sede Socrem, i soci hanno l'opportunità di incontrare un professionista esperto in successioni, problematiche testamentarie, donazioni, usufrutti, denunce e suddivisioni tra eredi, che darà loro chiarimenti o indicazioni.

Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà però a totale carico del socio.

La prenotazione si effettua alla Segreteria Socrem (**telefono 0382-35.340**) concordando giorno e ora dell'incontro.

Sono assicurate totale riservatezza e rispetto della privacy.

PENSIONI SUCCESSIONI INFORMAZIONI

In collaborazione con il **Patronato 50&Più Enasco**, la Socrem offre gratuitamente ai propri Soci l'opportunità di verificare la posizione assicurativa e contributiva evitando fastidiose lungaggini burocratiche. Inoltre il Socio può ottenere informazioni su:

- pensione di vecchiaia, anticipata, di inabilità e ai superstiti (INPDAP-ENASARCO)
- supplemento e ricostruzione di pensione
- prestazioni a favore degli invalidi civili
- assegno di invalidità
- assegno sociale
- prosecuzione volontaria
- indennità di disoccupazione
- indennità di maternità
- infortuni sul lavoro
- assistenza ai cittadini extracomunitari, ricongiungimento familiare.

È anche a tua completa disposizione per avviare tutte le pratiche relative alla domanda per la pensione di reversibilità e alla successione.



Corso Cavour, 30 - Pavia - tel. 0382 28411

CONSULENZA LEGALE

Per favorire la consapevolezza e la tutela dei propri diritti in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei soci per un consulto.

È però consigliabile informare prima, per telefono, la **segreteria Socrem (0382-35.340)** per fissare un appuntamento.

Il primo parere è a titolo gratuito. Offrendo consigli e suggerimenti, l'avvocato indicherà le possibili soluzioni dei problemi che gli verranno sottoposti.

Va da sé che, dopo la consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del socio.

SOCREM Società pavese per la cremazione

PAVIA - Sede: via Teodolinda, 5

Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

Sito Internet: www.socrempv.it

E-mail: segreteria@socrempv.it

Pec: socrempv@pec.teluet.it

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto dal 1° novembre p.v. la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ:

DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30

E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

VIGEVANO

Presso la sede della ex
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio